

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**GALLETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano che la Cit (Compagnia italiana turismo) sta per essere ceduta alla Ecp;

la poco trasparente gestione della Cit è stata recentemente criticata dal personale del settore turismo delle Ferrovie dello Stato, in quanto i pesanti disavanzi di gestione stanno provocando pesanti ridimensionamenti del personale;

sembra che la Cit, sotto l'amministrazione del dottor Della Pietra abbia contratto debiti per circa duecento miliardi di lire;

secondo fonti sindacali, ammonterebbero a circa centodieci miliardi di lire i trasferimenti dalle Ferrovie dello Stato alla Itc di Callisto Tanzi;

non si sa se risultano in bilancio gli introiti che la Cit avrebbe dovuto ricevere dalla vendita di alcune agenzie di viaggio;

nel 1993 l'allora amministratore delegato si rifiutò di firmare i bilanci e, da allora, questi vengono firmati solo dal dottor Della Pietra, il quale sembra percepisca un « mega stipendio » grazie anche ad alcune presidenze di società ricoperte in quanto società legate alla Cit, in particolare quella della Sigma Travel, società a responsabilità limitata, con appena venti milioni di capitale sociale, ma capace di assicurare a chi la presiede compensi dell'ordine di circa duecento milioni;

sembra che recentemente la Cit abbia trasferito decina di miliardi di lire all'estero per non meglio identificate attività di incentivazione e potenziamento del turismo —:

se le notizie riportate in premessa corrispondano al vero e quali siano le valutazioni del Ministro interrogato;

quale sia l'ammontare economico percepito annualmente dal dottor Della Pietra, sia riferito alla Cit che alle altre società ad essa legate;

se, alla luce di quanto in premessa, non ritenga di dover avviare un'indagine amministrativa e tecnica sulla gestione della Cit;

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato rispetto al futuro della Cit e dei suoi lavoratori;

quale sia l'effettivo ammontare delle perdite e dei debiti accumulati dalla Cit durante la gestione del dottor Della Pietra;

se non ritenga urgente ed improcrastinabile assicurare una più equa ed efficiente gestione del settore turismo delle Ferrovie dello Stato, a tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti e dell'intera collettività. (5-01570)

**FROSIO RONCALLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le società non operative sono disciplinate dall'articolo 30 della legge del 23 dicembre 1994, n. 724, successivamente modificato dall'articolo 37, comma 1, del provvedimento collegato alla finanziaria;

la modifica, in particolare quella riguardante la determinazione del valore dei beni che entrano nella base di riferimento per il calcolo dei ricavi teorici, prevede che i relativi valori vengano assunti in base alle risultanze medie dell'esercizio e dei due precedenti;

la norma era stata interpretata nel senso che il valore dei suddetti beni deve essere determinato in base alla media risultante dai valori esposti negli ultimi tre bilanci;

il ministro, in una risposta data a *Telefisco*, ha precisato, contrariamente quindi all'interpretazione precedente, che

la norma si riferisce invece ad un valore da determinarsi per ciascun esercizio sulla base del periodo di possesso —:

se quanto premesso risponda al vero;

se non ritenga opportuno aderire ad una corretta interpretazione della norma, come era quella originaria, considerato che è particolarmente oneroso e complesso per le società ricercare i dati nella contabilità di tre esercizi e che, secondo l'interpretazione data dallo stesso Ministro, si finirebbe per ostacolare ulteriormente l'attività del contribuente che avrebbe invece bisogno di una contabilità semplificata e meno onerosa. (5-01571)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli organi di stampa nazionali hanno in questi giorni riportato preoccupate e preoccupanti dichiarazioni, rese da altrettanto autorevoli personaggi del mondo sindacale, secondo le quali i fondi per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici, accantonati a seguito di sentenza della Corte costituzionale e costituiti dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri ed oggi Ministro degli esteri onorevole Lamberto Dini, dovrebbero essere destinati al finanziamento dei partiti;

le stesse fonti di informazione hanno ricordato che l'ex Presidente del Consiglio dei ministri assunse l'impegno di pagare, ancorché in prossimità di una campagna elettorale per il rinnovo delle Camere, e che tale impegno non è stato, così come altri, mantenuto;

la nuova legge sul finanziamento dei partiti, già di per sé sciagurata e comunque avversata dalla quasi totalità del popolo italiano, mostra plasticamente l'ormai incolmabile distanza fra Paese legale e Paese reale, proprio nel momento in cui va ad attingere i fondi da destinare ai partiti — se le informazioni giornalistiche rispondono alla verità — nel misero accantonamento

elettoralmente predisposto da un Presidente del Consiglio dei ministri più intento a fare campagna elettorale che a risolvere i problemi dei pensionati, favoriti da una clamorosa sentenza della Consulta;

sembra che la stessa ragioneria dello Stato abbia informalmente confermato l'operazione di prelievo da fondi accantonati per i pensionati;

la notizia, se confermata, costituirebbe fatto di gravità inaudita e di eccezionale prevaricazione partitocratica in danno, per di più, di categorie deboli e disagiate verso le quali, a parole, il Governo manifesta attenzione e disponibilità —:

se la circostanza riportata dalla stampa nazionale risponda o meno a verità e se, in caso affermativo, non ritengano di dover in ogni caso attingere presso altre « riserve », lasciando intatti i fondi destinati ai pensionati. (5-01572)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Borgo San Dalmazzo ha inviato nota del 3 dicembre 1996, protocollo n. 16670, al Ministro dei lavori pubblici, facendo seguito agli eventi alluvionali del 1994 e alle pericolose precipitazioni atmosferiche dell'ottobre 1996;

ad oggi, il sindaco di Borgo San Dalmazzo, benché abbia rappresentato una precisa volontà degli enti locali territoriali di appropriarsi di una competenza che, laddove concessa, consentirebbe un controllo del territorio idoneo ad una prevenzione delle calamità naturali, non ha ricevuto risposta alcuna;

non pare corretto che, a due mesi e mezzo di distanza, il ministero non abbia trovato il tempo di rispondere ad un sindaco di un comune sito in una provincia

che tanto duramente ha patito le ultime calamità naturali —:

se ritenga o meno il sindaco del comune di Borgo San Dalmazzo creditore di una risposta e, in ogni caso, se il Ministro dei lavori pubblici e l'intero Governo non ritengano di dover effettivamente attivare normative prevedenti il trasferimento urgente delle competenze in materia di tutela del territorio, e segnatamente degli interventi da eseguire nell'ambito degli alvei, ai comuni. (5-01573)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata in data 30 gennaio 1997 una direttiva inerente il risanamento delle Ferrovie dello Stato;

la direttiva contiene indirizzi che gli interroganti ritengono discutibili, quali il progressivo arretramento pubblico a fronte di obiettivi di potenziamento e di ripristino della sicurezza, una societizzazione che forza la direttiva europea, forti elementi di terziarizzazione;

la direttiva esclude di fatto il progetto « alta velocità », in merito al quale è in atto una verifica, progetto che non può essere escluso dagli indirizzi inerenti le Ferrovie dello Stato;

i sindacati hanno proclamato uno sciopero e tutti i gruppi facenti parte della maggioranza che sostiene il Governo hanno eccepito in vario modo sulla direttiva in questione sia nel merito che nel metodo —:

se il Governo non ritenga opportuno ritirare la direttiva e sostituirla con un documento di indirizzo, dando possibilità in tal modo al Parlamento di avanzare proposte ed esprimere pareri, tenendo conto anche delle osservazioni provenienti dalle forze sindacali e dalle associazioni che tutelano gli utenti. (5-01574)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nel secondo circolo didattico del comune di Jesolo, in provincia di Venezia, risultano iscritti dieci bambini portatori di *handicap*, di cui otto nella scuola elementare e due nella materna;

gli insegnanti di sostegno operanti nel plesso sono solo quattro per le elementari, suddivisi tra le varie scuole, e uno appena per la materna, condiviso tra i due circoli;

*l'équipe* che ha predisposto un piano individualizzato di recupero, già presentato alla direzione didattica competente, risente della carenza richiamata poco sopra;

le finalità educative di ciascun bambino sono state presentate nel piano di lavoro individualizzato, tenendo presente i singoli profili funzionali. Le strategie per l'integrazione sono state concordate fra tutti gli insegnanti delle varie classi, prevedendo per la scuola elementare l'uso dei vari laboratori e della palestra; l'attività di drammatizzazione; l'uso del *computer* nonché di materiale strutturato e non. Per la scuola materna il gioco libero e finalizzato; l'attività di drammatizzazione; l'uso di materiale vario per attività di manipolazione, ritaglio, *collage*; l'uso di schede per lo sviluppo di abilità senso-percettive;

nella sua diagnosi funzionale, *l'équipe* richiede per quattro alunni il rapporto di uno a uno con gli insegnanti di sostegno, perché trattasi di casi particolarmente gravi. È infatti evidente, proprio in considerazione della gravità dei casi denunciata, la sproporzione tra il numero dei bambini portatori di *handicap* e gli operatori specializzati, peraltro operanti in modo precario tra scuola e scuola;

è stata denunciata l'impossibilità di operare al meglio ed ottenere un soddisfacente recupero delle potenzialità di ciascun bambino, andando tale inadeguatezza a pregiudicare ancora di più i portatori di *handicap*, anche tenendo conto che la loro

capacità ricettiva e lo sviluppo senso-percettivo si esprime al massimo nella fascia di età tra i tre e gli otto anni —:

se non reputi doveroso procedere ad una verifica della situazione denunciata e consentirne il superamento attraverso un'azione di aumento dell'organico specializzato in forza al secondo circolo di Jesolo, sia a beneficio dei bambini portatori di *handicap* e come chiaro segno della sensibilità comune a questo tipo di problemi. (5-01575)

FLORESTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 1996 è scaduta la parte seconda, relativa al trattamento economico per il 1996-1998, del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti dell'ente Poste italiane stipulato in data 11 agosto 1994;

le trattative sono state avviate immediatamente, con i sindacati confederali e autonomi, da una parte, e le relazioni industriali dell'ente Poste italiane, dall'altra;

le relazioni industriali dell'ente Poste italiane hanno presentato proposte interessanti dal punto di vista economico, chiedendo, però, la rinuncia, al divieto di trasferimento del dirigente che abbia compiuto il cinquantacinquesimo anno;

tale questione non doveva essere inserita nella trattativa, in quanto non di carattere economico;

le parti sociali tutte, per buona volontà, accettavano di discutere la sospensione del divieto di trasferimento dei dirigenti di età superiore a cinquantacinque anni, purché le trattative avessero celere e positiva conclusione —:

quale potere di contrattazione le relazioni industriali dell'ente Poste italiane abbiano avuto nella trattativa con le parti sociali per il rinnovo della parte economica del contratto collettivo nazionale di lavoro

dei dirigenti stipulato l'11 agosto 1994, e da chi il margine stesso sia stato definito;

chi abbia elaborato le proposte presentate dalle relazioni industriali dell'ente Poste italiane e se sia stata prevista la loro compatibilità con l'attuale realtà economica dell'ente Poste italiane;

quali organi dell'ente Poste italiane fossero a conoscenza delle proposte presentate alle parti sociali;

in quale fase si trovi ora il rinnovo della parte economica del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti dell'ente Poste italiane, atteso che se ne attende il rinnovo dal 1° agosto 1996, ciò che comporterà, per il tempo ormai passato, un rilevante onere immediato. Né è del tutto remoto il pericolo che, in conseguenza, in odore di beffa l'entrata in vigore del rinnovo della seconda parte del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti dell'ente Poste italiane, per ipotesi, venga procrastinato al 1° marzo 1997 o, addirittura, al 1° agosto 1997. (5-01576)

SAIA, PISAPIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le linee guida per l'attuazione delle nuove terapie contro l'Aids, diramate dal ministero della sanità il 23 dicembre 1996 e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio 1997, hanno codificato le modalità, i protocolli diagnostico-terapeutici ed i criteri di selezione dei pazienti al fine di utilizzare i nuovi farmaci antiretrovirali (inibitori della proteasi) nella terapia della malattia;

tali nuovi farmaci, come è noto, sono molto costosi;

nei mesi scorsi i medici penitenziari ebbero a lamentare la mancanza dei vecchi farmaci anti-Aids (Azt) all'interno delle carceri;

ciò lascia temere che, essendo l'approvvigionamento dei farmaci all'interno

delle carceri di competenza dell'amministrazione carceraria, si potrebbero registrare ritardi o, addirittura, complete omissioni nell'introduzione degli inibitori delle proteasi all'interno delle carceri stesse -:

se sia stata assicurata l'introduzione delle nuove terapie antiretrovirali all'interno delle carceri per la cura dei detenuti affetti da Aids;

se così non fosse, cosa si intenda fare subito per assicurare ai malati detenuti di disporre delle nuove terapie, che consentano un notevole rallentamento della progressione della malattia ed un raddoppio delle prospettive di vita dei malati.

(5-01577)

**CONTENTO, BOCCHINO, PEZZONI e FOTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* - Per conoscere - premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riportato la proposta avanzata dal presidente della Consap (concessionaria dei servizi pubblici assicurativi, controllata interamente dal tesoro) in ordine al problema della restituzione alle compagnie assicuratrici dei premi dalle stesse versati all'Ina in forza del preciso obbligo di riassicurazione sulle polizze « vita » stabilito da leggi non più in vigore;

detta proposta sembrerebbe prevedere il pagamento dell'importo dovuto per metà in contanti e, per l'altra metà, offrendo alle compagnie le azioni di un fondo immobiliare quotato in borsa al quale la Consap abbia preventivamente conferito i suoi oltre duemilacinquecento miliardi di patrimonio immobiliare;

la proposta ha suscitato diverse polemiche sia in relazione alla conformità della medesima alle leggi ed alle convenzioni in vigore sia in ordine alla possibilità per la concessionaria di continuare ad

esercitare i compiti ad essa affidati in assenza d'una sufficiente dotazione di mezzi finanziari;

in tal senso, sono state espresse aperte situazioni di dissenso anche da parte delle organizzazioni sindacali, preoccupate del futuro della società concessionaria e della sorte di numerosi lavoratori dipendenti trasferiti, a suo tempo, dall'Ina alla nuova società -:

quale sia l'opinione del Governo e dei ministri interrogati in ordine alla proposta avanzata dal presidente della Consap;

se ritengano che quest'ultima sia conforme alle disposizioni ed alle convenzioni in vigore o, in difetto, nei confronti di quali tra esse si ponga in contrasto;

quali iniziative intendano adottare e quali soluzioni prospettare in relazione al problema della restituzione alle compagnie assicuratrici dei premi di riassicurazione dalle medesime corrisposti;

quali siano gli indirizzi del Governo in ordine al ruolo anche futuro della società concessionaria, con specifico riferimento all'esercizio di funzioni di interesse pubblico alla medesima demandate, alla disponibilità di idonei mezzi finanziari per il perseguimento degli scopi ed ai livelli occupazionali. (5-01578)

**LECCESE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in base a notizie ufficiose, confermate anche da funzionari della commissione esecutiva dell'Unione europea a Bruxelles, pare che il Governo italiano, unitamente a quello francese, abbia posto il veto ad un'azione comune dell'Unione europea sulla questione dei diritti dell'uomo in Cina;

l'iniziativa era stata intrapresa dall'attuale presidenza olandese dell'Unione, intenzionata, in nome dei quindici Paesi membri, a presentare una risoluzione comune alla sessione annuale delle Nazioni

Unite sui diritti dell'uomo, che si riunirà a Ginevra a partire dal prossimo 10 marzo 1997;

il veto posto dal Governo italiano giunge in un momento estremamente delicato per le relazioni fra Europa e Cina, paese quest'ultimo in cui si registrano massicce violazioni dei diritti dell'uomo in Tibet e, in generale, contro tutti i dissidenti del paese, il cui governo pare intenzionato a revocare la legge sulle libertà civili ad Hong Kong, al momento del passaggio, previsto per il prossimo luglio 1997, della colonia cinese alla Cina;

questo veto posto dal Governo italiano sembra ricollegarsi alla dimensione commerciale della politica estera italiana, in vista dei cospicui contratti che sono stati e stanno per essere siglati fra alcune industrie e imprese italiane ed il governo cinese —:

se quanto suesposto corrisponda realmente alla posizione ufficiale del nostro Paese. (5-01579)

MISURACA, ACIERNO e AMATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e il decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242, di attuazione delle direttive CEE n. 89/391, 89/654, 89/655, 89/656, 90/269, 90/270, 90/394 e 90/679, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, prevedono misure per l'adeguamento delle aziende che operano in tutti i settori sia privati che pubblici. Queste disposizioni si applicano anche nelle regioni a statuto speciale, compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione (decreto legislativo n. 626 del 1994, articolo 1, commi 1 e 4);

l'adeguamento delle strutture di lavoro delle aziende, incluse quelle artigianali, in cui al datore di lavoro è consentito lo svolgimento dei compiti di prevenzione

e protezione dei rischi (allegato I del decreto legislativo n. 626 del 1994), impone alle stesse costi che vanno ad incidere sul bilancio delle stesse;

considerando, in particolare, la situazione degli artigiani che operano in comuni dove il piano regolatore generale non è stato attuato, è evidente che essi dovrebbero investire somme notevoli per mettere in regola i propri attuali laboratori, per poi abbandonarli e trasferirsi nelle zone loro riservate nei rispettivi piani regolatori generali;

il problema è molto sentito in Sicilia, in quanto in questa regione un'alta percentuale di comuni non ha adottato il piano regolatore generale. Ciò finirebbe col penalizzare l'artigiano, che sarebbe costretto ad affrontare immediatamente le spese relative all'adeguamento alle norme di sicurezza e, successivamente all'adozione del piano regolatore generale, sarebbe costretto a trasferirsi nelle nuove aree artigianali e riaffrontare nuovamente la spesa per mettersi in regola con le norme di sicurezza sul lavoro. In pratica gli operatori del comparto artigianato verrebbero a subire una doppia spesa, che potrebbe portare al collasso parecchie aziende;

la sospensione dei termini di efficacia del decreto legislativo n. 626 del 1994 e del decreto-legislativo n. 242 del 1996, limitatamente a quei comuni inadempienti, fino alla data di possibile trasferimento dei laboratori nelle aree attrezzate previste dai piani regolatori generali, eviterebbe a questo settore, che risente notevolmente della crisi economica, di evitare l'iniquo balzello della doppia spesa, causata dall'incapacità dei comuni di dotarsi dello strumento urbanistico —:

quali interventi intenda adottare a sostegno della categoria degli artigiani interessati e se non ritenga opportuno sospendere per la Sicilia, limitatamente ai comuni sprovvisti di piano regolatore generale, l'applicazione della normativa di cui ai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996. (5-01580)

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del precario stato delle ferrovie in Sicilia, ove mancano i più elementari sistemi di sicurezza e dove, a detta dei macchinisti, l'incolumità dei viaggiatori è affidata soltanto alla professionalità degli operatori;

se non debba far riflettere il fatto che, in caso di errore umano, il rischio di collisione e di disastro è altissimo, molto più alto che in altre zone del Paese;

se sia a conoscenza del fatto che, sul novantacinque per cento della rete ferroviaria siciliana, i sistemi elettronici che garantiscono un minimo di sicurezza non esistono, e che i telefonini che permettono il collegamento terra-treno vengono assegnati solo a pochi convogli;

se sia a conoscenza del fatto che la dissenata politica di tagli alla spesa adottata dalle Ferrovie dello Stato sta di fatto sgretolando l'efficienza, l'affidabilità e, cosa più lampante, le più elementari garanzie di tutela della vita dei viaggiatori;

se sia a conoscenza degli ultimi incredibili episodi di ordinario disservizio accaduti in Sicilia e sopravvenuti al disastro del « Pendolino » Milano-Piacenza;

se, in particolare, sia a conoscenza dell'allarmante distacco di due vetture durante la marcia del treno espresso 1931 Venezia-Siracusa, episodio in cui solo il caso ha consentito di scongiurare il verificarsi di una sciagura di rilevanti dimensioni;

se sia a conoscenza del mortificante *gap* di tecnologia, di *comfort* e di velocità che separa le tratte meridionali e soprattutto siciliane, da quelle del nord;

se non ritenga allucinante in tale contesto apprendere che le Ferrovie dello Stato hanno intenzione di ridimensionare drasticamente in Sicilia le officine di ma-

nutenzione, che oggi occupano milletrecento addetti, fra Palermo, Messina, Catania e Siracusa;

se sia inoltre a conoscenza della strategia attuata dalle Ferrovie dello Stato, di totale abbandono della Sicilia, che dal 1991 ad oggi ha perso circa settemila posti di lavoro in tutto il comparto ferroviario;

se non ritenga che tale strategia vada a colpire le fasce più deboli; in particolare studenti e pendolari che solo con mezzi ben più costosi potranno raggiungere in futuro il posto di lavoro o di studio;

se non ritenga che tale quadro penalizzi colpevolmente le esigenze di sviluppo economico in un territorio ad alto rischio sismico, che ha invece urgenza di adeguarsi a norme e strutture di prevenzione moderne e funzionali;

se non ritenga pertanto di rivedere radicalmente le decisioni in materia di intervento delle Ferrovie dello Stato nell'isola e attivare e predisporre adeguati accorgimenti, se necessario anche legislativi, affinché le iniziative e gli intendimenti delle Ferrovie dello Stato siano rispondenti ai sacrosanti diritti dei siciliani che sono e vogliono essere italiani, ma che nei fatti continuano a subire un mortificante trattamento di carattere coloniale, ancor più intollerabile perché finalizzato a compromettere qualsivoglia ipotesi di sviluppo economico e produttivo. (5-01581)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa una settimana fa, un camion cisterna ha scaricato clandestinamente una grande quantità di solventi e fenolo lungo la scarpata della superstrada Macerata-Civitanova, nel territorio del comune di Civitanova Marche;

il sindaco della città dottor Erminio Marinelli, ha presentato una denuncia contro ignoti e la Usl è pure intervenuta

facendo prelievi per analizzare un campione di terreno sul quale è stato scaricato il liquame; sono intervenuti inoltre la polizia scientifica e le autorità sanitarie comunali;

l'amministrazione comunale ha incaricato immediatamente una ditta di procedere alla decorticazione del terreno infiltrato, togliendo tutta la massa di terreno interessato che è stata depositata in un contenitore stagno;

per quale motivo l'Anas, benché avvertita immediatamente dalla amministrazione comunale e più volte dalla stessa sollecitata, a tutt'oggi abbia brillato per il suo ostinato silenzio e la sua deplorabile assenza;

se l'Anas sia a conoscenza del fatto che l'area interessata dallo scarico è di sua

competenza e cosa spera di ottenere con la sua latitanza e con la sua indifferenza;

cosa si intenda fare per soccorrere l'amministrazione comunale anche economicamente, visto che fino ad ora tutte le spese sono state sostenute dal comune di Civitanova Marche, spese che si aggirano nell'ordine di qualche centinaio di milioni di lire;

cosa intenda fare nei confronti della dirigenza Anas per la sua colpevole latitanza e indifferenza rispetto al problema segnalato, di sua competenza istituzionale;

come si intenda procedere nei confronti delle ditte che si servono di certa manovalanza malavitosa (trasportatori arruolati all'uopo) per eliminare sostanze altamente tossico-nocive a danno della comunità. (5-01582)